

“ Il discorso di Mirabello non ha chiarito i termini della situazione politica. L'ipotesi delle elezioni acquista più consistenza

DOMENICO
FISICHELLA



Permane lo stallo. Alla fine le scelte decisive dovranno farle altri al posto del leader di Fli

«Non spetta a Fini dire se il Pdl è morto»

Il politologo ed ex ideologo di An bocchia l'intervento del presidente della Camera. Non si può essere liberali e al tempo stesso almirantiani, gravi contraddizioni sulla Lega

DI NICOLA MARANESI

Il discorso di Gianfranco Fini a Mirabello non ha entusiasmato il professor Domenico Fisichella, illustre politologo e padre nobile di Alleanza nazionale. Di più, analizzando il ragionamento sviluppato dal presidente della Camera alla festa di Futuro e Libertà per l'Italia, Fisichella confessa di «non aver ritrovato grandi elementi che mi

orientino sulle prospettive di questo nuovo movimento politico. Tutto ciò che possiamo dire - argomenta il costituzionalista - lo possiamo ricavare per induzione, indirettamente».

Procediamo così, da dove possiamo cominciare?

Dal tema del federalismo, che nelle ultime settimane e negli ultimi mesi sembrava diventato cruciale. O meglio, il tema dell'unità nazionale sembrava diventato cruciale per Fini e per il suo gruppo. Viceversa ora mi è sembrato di capire che pur di ridimensionare Silvio Berlusconi il presidente della Camera sia disponibile a cercare convergenze anche con Umberto Bossi.

Cosa legge dietro a questa mossa?

Tattica, tutto questo sa di tattica ma non ci aiuta a capire quale sia il vero orientamento della forza politica che si chiama Futuro e Libertà.

Secondo lei, quindi, Fini ha pronunciato un discorso più concentrato sulle contingenze della fase politica che sulle linee guida del suo, probabile, futuro partito.

Sì, sostanzialmente ho avuto questa sensazione. Si pensi anche al terzo polo, mi chiedo come possa nascere e

acquisire un peso politico significativo attraverso una unione tra Rutelli, Casini e Fini. Quest'ultimo ha ribadito di essere interno al polo di centrodestra: se le cose stanno così è chiaro che la sua ottica rimane bipolare. D'altra parte Fini ha sempre dichiarato di essere un fautore del bipolarismo e non immagino che possa cambiare prospettiva proprio adesso.

Fini ha rilanciato anche il tema delle modifiche alla legge elettorale...

È vero, ma come la si può cambiare? Chi la può cambiare? Ci sono veramente le forze che vogliono cambiarla? E su quale base? È evidente che anche questo discorso, ammesso e non concesso che possa realizzare la convergenza tra le formazioni minori cosiddette di centro, non riesca comunque a condurre a un tripolarismo. Fini non è tripolarista e mi sembra che anche tutto il discorso sulla legge elettorale sia più strumentale che altro.

Fedeli al governo ma fuori dal Pdl, che è stato dichiarato morto. La formula delle tre gambe, con Fli protagonista delle dinamiche interne alla maggioranza, potrà funzionare?

Mi pare difficile, perché non si capisce in quale funzione agirebbe la formazione di Fini. Se fosse in chiave antileghista Bossi bloccherebbe subito ogni tentativo, se invece la chiave fosse solamente quella di voler discutere tutto quanto, per poi prendere decisioni una volta che ci si è confrontati, diventa una questione di metodo che lascia però impregiudicate tutte le questioni di merito. Se infine questa terza gamba vuole significare la morte del partito del Popolo della Libertà, c'è da dire che non è nelle disposizioni di Fini stabilirlo. Può al massimo certificare che ci sono delle difficoltà, ma la morte del Pdl dipende da altri soggetti oltre che da lui.

Rispetto a qualche giorno fa il quadro politico le sembra più chiaro o ingarbugliato?

Se dovessi dire che i termini della situazione politica si sono chiariti direi una bugia. Dicendo invece che non si sono chiariti risulta evidente che il mancato chiarimento rende più difficile la governabilità.

Cosa farà ora Berlusconi?

Di fronte a un quadro di questo gene-



re l'ipotesi delle elezioni acquista una sua consistenza. Quando le forze politiche si trovano in una fase di stallo i cittadini, se ne sono capaci, sciogliono lo stallo. Da questo punto di vista mi riesce difficile immaginare che Berlusconi voglia e possa governare sulla base della situazione che si è venuta a creare. Se gli scogli fossero essenzialmente programmatici potrebbero anche in qualche modo essere superati. Ma non mi sembra che le cose stiano così, c'è un retroterra politico e personale che rende tutto poco chiaro tranne gli esiti destabilizzatori.

Rivolgendosi a Bossi e a Tremonti Fini ha cercato di isolare il premier?

Certamente, è un tentativo in corso anche se mi sembra che il presidente della Camera abbia scelto gli alleati sbagliati. Soprattutto se è vera la sua premessa relativa al contenimento della Lega Nord. Fini partiva dal presupposto che alla Lega si dava troppo spazio, ora però per contenere Berlusconi cerca di utilizzare anche il Carroccio: è fin troppo facile che Bossi si tro-

Nella foto in basso Gianfranco Fini, a sinistra di Giorgio Almirante, ai tempi del Movimento Sociale Italiano



vi avvantaggiato in quadro di questo genere, perché può pretendere sia da Fini che da Berlusconi, mentre prima poteva bussare solo alla porta del Cavaliere.

Crede che la mossa sia stata improvvisata o preparata dalle diplomazie?

Non lo so, a occhio e croce mi sembrerebbe improvvisata. Ma al di là di questo è la prospettiva strategica che a questo punto è vulnerabile, perché se Fini deve giocare il gioco dell'alleato di Bossi a quel punto lo gioca già, e meglio, Berlusconi.

Il leader di Futuro e Libertà si propone come capo di una destra laica, moderna e liberale. Alcuni commentatori hanno invece descritto il suo intervento di ieri come pre-aennino, come il discorso del leader del Msi. Qual è la sua opinione?

Come si può essere contemporaneamente liberali e almirantiani? Almirante era una rispettabile persona ma non era esattamente Malagodi. Non riesco a capire questa pretesa, non riesco a coglierne il significato. Tra l'altro su temi molto delicati come la bioetica si corre il rischio di segnare la distanza tra il mondo cristiano e le posizioni di questo movimento politico. Il liberalismo è una cosa difficile, lo studio da oltre mezzo secolo e ho tratto le mie considerazioni: avventarsi su questi terreni su base dilettantesca può essere rischioso.

Bocciamo Fini in liberalismo?

Dopo il discorso di ieri... Se fosse stato un discorso di maggiore chiarezza e di maggiore rischio avrebbe almeno movimentato una scena politica che invece rimane impantanata. Nella sostanza permane lo stallo, si aggrava addirittura e andrà a finire che le scelte decisive le prenderanno altri, non Fini.

Ha ributtato la palla nella metà campo di Berlusconi.

Il discorso del cerino è un giochetto da cronisti politici, che si divertono con le parole. I problemi invece sono seri, c'è un Paese senza classe dirigente e Fini avrebbe dovuto dire cosa vuole fare, avrebbe dovuto dirlo ai cittadini, avrebbe dovuto farlo con chiarezza. Nessuno esprime più la propria linea, dall'altra parte pur di liberarsi di Berlusconi c'è un Pier Luigi Bersani che è pronto ad allearsi con la Lega. Ma stiamo scherzando? Qui c'è in gioco il futuro della nazione e tutti quanti si mettono a fare i giochetti? Sono cose che capisco poco, vorrei che ognuno si assumesse le proprie responsabilità, poi nella vita si può sempre essere premiati o sconfitti.

Con la "terza gamba" vuole decretare la fine del Popolo della Libertà? Non dipende da lui

Ha ribadito di essere interno al centrodestra accantonando la prospettiva del Terzo polo

Avrebbe dovuto esprimere in modo netto la sua linea, invece continua il gioco del cerino